Decisione rapida e a sorpresa della giunta della Confederazione

# Carli accetta la designazione alla testa della Confindustria

**La proposta avanzata da Agnelli ha avuto 76 voti favorevoli, tre contrari e sei astensioni — La nomina ufficiale alla assemblea generale del 22 luglio — L'accordo è intervenuto sabato scorso**

Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, è stato ieri designato a ricoprire la carica di presidente della Confindustria. La proposta avanzata da Gianni Agnelli nel corso della riunione della giunta della Confederazione è stata approvata con 76 voti favorevoli, 3 contrari e 6 astenuti. Guido Carli, presente alla fase finale della seduta della giunta, ha subito comunicato la sua accettazione, anche se la nomina ufficiale avverrà solo il prossimo 22 luglio quando si riunirà la assemblea generale della Confindustria.

Come ha informato lo stesso Carli, è stato solo sabato scorso che Gianni Agnelli gli ha avanzato la proposta della sua designazione; e solo nella giornata di ieri il presidente uscente ha comunicato (ricevendone pieno assenso) ai vari organismi confindustriali — consiglio direttivo, comitato di presidenza e gruppo dei giovani industriali — la designazione dell'ex governatore della Banca d'Italia. Si tratta comunque, di una designazione che nessuno aveva in qualche modo anticipato o fatto balenare.

Come si sa, fino a ieri mattina, le ipotesi che venivano avanzate, per la presidenza, erano sostanzialmente queste: una riconferma, peraltro assolutamente improbabile, di Agnelli; una soluzione transitoria in attesa della maturazione di un nome sul quale l'intera Confindustria fosse d'accordo; una soluzione definitiva, con un nome — in questo caso — espresso dall'area più moderata e conservatrice della Confindustria, orientata a mantenere o a ripristinare un rapporto preferenziale con la DC (e secondo alcuni osservatori a questa ultima ipotesi era interessato particolarmente Umberto Agnelli, neo eletto nelle liste dc).

La designazione di Carli non risponde a nessuna di queste ipotesi e l'iniziativa di Gianni Agnelli di proporre alla giunta della Confindustria il nome dell'ex governatore della Banca d'Italia risulta molto più legata e funzionale al tipo di discorso e di schieramento che avevano portato già, a fine aprile, alla designazione di Visentini (ieri l'ex ministro delle finanze ha motivato il perché del suo ritiro).

Per proporre il nome di Carli, nella riunione della giunta cui erano presenti tutti i massimi esponenti del mondo imprenditoriale, Agnelli si è richiamato alla situazione che si è creata nel paese dopo il voto del 20 giugno. Se esiste uno stato di emergenza nel paese, ha sostenuto, esso esiste anche per la Confindustria. «In questo momento — ha proseguito — la Confindustria non può fare a meno di continuare a costituire un punto di riferimento sicuro per il paese e per la sua economia. Il ruolo che essa sarà chiamata a giocare sarà in futuro ancora più determinante proprio per la polarizzazione avvenuta nelle forze politiche; polarizzazione che obbligherà la classe imprenditoriale ad assumere una ancora più precisa posizione di autonomia politica e di stimolo in tutti i settori dello sviluppo industriale e sociale».

In questo contesto, il ruolo della presidenza confindustriale, a parere di Agnelli, è destinato «ad assumere valenze politiche ed economiche ancora più impegnative. Per fare fronte alle difficoltà che dovremo affrontare, ha detto, il presidente dovrà avere esperienze, prestigio e qualità professionali tali da poter rappresentare in Italia ed all'estero gli interessi della intera e variegata gamma della struttura industriale italiana i suoi problemi, le sue complesse interconnessioni con il credito, il settore primario e quello terziario». Ma esso dovrà essere soprattutto uno «dei partner sociali con importanti responsabilità nei confronti del paese».

Carli ha dichiarato di aver appreso con «sentimenti di sorpresa, di confusione e di perplessità» la decisione della giunta ma di aver risposto in senso affermativo. A chi gli chiedeva quale sarà la sua strategia, Carli ha risposto che seguirà la linea già intrapresa da Agnelli (specialmente per quanto riguarda i rapporti all'interno della Confedagazione). Per le questioni più propriamente di linea la strategia della Confindustria è stata riassunta da Carli in questo assunto: «Credo — ha detto — che debba essere posto l'accento sulla impresa, in modo da restituire alla nostra economia una capacità di espansione in una condizione di stabilità monetaria». Carli ha anche accennato al sistema di rapporti che dovrà intercorrere tra l'associazione, i sindacati e le forze politiche

Ha prospettato la necessità che questioni di contrattazione sindacale le quali abbiano implicazioni di carattere generale (che influiscano ad esempio sul contenuto e l'ammontare della spesa pubblica) devono essere riportate alla loro sede naturale, cioè il Parlamento. Riportare ad unità le diverse componenti della dialettica sociale è, per Carli, «il contenuto di quello che si definisce il *patto sociale*, verso il quale dobbiamo tendere con il consenso delle parti sociali»

Il richiamo al risultato del voto è stato punto di riferimento delle motivazioni che Visentini ha dato per la sua rinuncia alla carica di presidente della Confindustria: proprio la mancata tenuta elettorale delle forze interne che spinge — ha detto Visentini — a privilegiare il momento dell'impegno politico anche perché dipende essenzialmente dal quadro politico — e quindi dalla iniziativa del potere politico — sia la stessa soluzione dei problemi che si pongono al mondo imprenditoriale sia la possibilità di realizzare effettivamente il *patto sociale*. Forti accenti critici nei confronti della sordità e della mancanza di strategia mostrate dal mondo imprenditoriale sono venuti dall'intervento di Wilmer Graziano il quale ha invitato ad accogliere positivamente — aprendo un confronto diretto — l'accento posto dal sindacato sulla priorità del problema occupazionale.

**Lina Tamburrino**

## Chi è Carli

*Il nome di Guido Carli è legato soprattutto all'essere stato per quindici anni, dal 1960 al 1975, governatore della Banca d'Italia. Portano la sua firma i biglietti di banca stampati in un arco molto ampio di tempo che va dall'apogeo del «miracolo economico» alle lotte operaie e popolari che hanno cambiato il volto politico dell'Italia, alle crisi della metà degli anni '60 e degli anni '70. Egli è stato uno dei principali responsabili della politica monetaria del paese sino alla data delle sue dimissioni motivate, come egli ebbe allora a dichiarare ad un settimanale, dal «grado di deresponsabilizzazione» della classe politica dirigente che «stava superando ogni limite».*

*Un certo scalpore suscitò, dopo le dimissioni da quella carica così pubblicamente rilevante, l'assunzione della presidenza di una società privata, operante a livello internazionale e strettamente legata all'impero finanziario della Fiat, la Impresit, carica che egli ricopre tuttora insieme a diverse altre in organismi finanziari ed istituzioni economiche. Al presidente uscente della Confindustria Gianni Agnelli lo accomunano, oltre ai rapporti d'affari, le voci che nei mesi scorsi davano per probabile la presentazione di entrambi quali candidati nelle liste del partito repubblicano.*

*Nei più recenti interventi pubblici (la presentazione a Torino dei risultati del gruppo di lavoro dell'Ente Einaudi sull'impresa, una serie di articoli sul «Corriere della Sera») Carli aveva sottolineato i caratteri strutturali della crisi dell'economia italiana indicando la necessità, per il superamento delle distorsioni, di un governo munito della autorità che viene da un ampio consenso.*

*Alla Banca d'Italia Carli era arrivato nel 1959 con l'incarico di direttore generale, dopo una lunga esperienza nel campo dell'amministrazione monetaria. Nato a Brescia nel 1914, laureatosi in giurisprudenza a Padova nel 1936 Carli è infatti passato attraverso l'ufficio studi della Banca commerciale, l'IRI (1937), la Confindustria (1939), l'ufficio italiano dei cambi (1945-48), il consiglio di amministrazione del fondo monetario internazionale (1947), il comitato di direzione dell'unione europea dei pagamenti (1950-59), la presidenza del Mediocredito centrale (1952), la presidenza del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (1957-58), nel 1958 è stato anche ministro del commercio estero nel governo Zoli.*

Necessarie chiare scelte del governo

# Il bilancio '75 dell'Aeritalia chiuso con notevoli perdite

**Conferenza stampa del consigliere delegato della società delle Partecipazioni statali - Passivo per più di 47 miliardi**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 30

Difficoltà per le Partecipazioni Statali anche nel settore delle costruzioni aeronautiche. L'Aeritalia, che è presente a Napoli con stabilimenti a Pomigliano ed a Capodichino, ha chiuso il bilancio per l'esercizio 1975 accusando notevoli perdite. Vi hanno contribuito una serie di difficoltà e anche di errori, ma soprattutto il disimpegno del governo, la mancanza di una visione chiara delle scelte da compiere, di autonomia e lungimiranza nella ricerca di cooperazioni internazionali, essenziali in questo settore, per poter impostare programmi validi. Per dare la parola alle cifre, diremo che la perdita ordinaria registrata è di 19,863 miliardi a cui vanno aggiunte perdite straordinarie precedenti, accertate nel corso dell'anno, per complessivi 47,616 miliardi di lire.

L'ingegner Renato Bonifacio, consigliere delegato della società, nel corso della conferenza stampa tenuta stamani sull'argomento, ha fatto rilevare che la maggior parte delle perdite di esercizio, vanno addebitate agli interessi passivi per i debiti che la società è costretta a contrarre con le banche. Secondo la relazione, in definitiva, il risultato dell'attività industriale ha presentato un miglioramento con un incremento del 50% del fatturato rispetto all'esercizio precedente; e che la grave situazione finanziaria deriva dal fatto che il tipo di azienda, caratterizzata da investimenti a tempi lunghi, richiederebbe continui e concreti interventi del governo.

La situazione non si presenta chiara, comunque, neppure per il futuro, anche se si tiene conto del varo della legge 184, che stanzia 150 miliardi per lo studio, lo sviluppo e l'avvio alla produzione di aerei da trasporto commerciale in collaborazione tra l'Aeritalia e la Boeing: si tratta dell'aereo «7 x 7»; una legge che la dirigenza dell'Aeritalia auspica sia l'inizio di una tendenza nuova. La produzione del «7 x 7» comunque non comincerà se prima non saranno acquisiti sufficienti ordinativi.

Tutto sommato, allo stato delle cose, nel futuro della azienda c'è da rilevare che la produzione del caccia tattico «G-91-Y» è prossima ad esaurirsi, che il tanto discusso «F-104 S» rimane l'unico prodotto, nel campo degli aerei militari. E non è molto tenuto conto della cattiva fama che l'apparecchio si è fatta, anche se recentemente l'aeronautica militare — come è stato sottolineato nella conferenza stampa — ha dichiarato che oggi questo aereo in fatto di sicurezza è al livello di qualsiasi altro.

Per il resto si è parlato del programma per l'aereo da trasporto commerciale «7 x 7» cui abbiamo già accennato, di quello per il «G-222» da trasporto militare, la cui produzione è già in fase avanzata, ma la cui commercializzazione all'estero si scontra con la forte concorrenza della Lockheed, col suo famoso «C-130», e della De Haviland. Più lontano in prospettiva c'è il programma «Tornado», per la produzione di 100 aerei MRCA, che dovrebbero essere acquistati dalla Aeronautica militare italiana, nel quadro degli accordi fra i tre paesi, Italia, Gran Bretagna e Germania Federale, che fanno parte del Consorzio Panavia. Per il programma MRCA una parola definitiva dovrà dirla il nuovo Parlamento entro il 30 novembre.

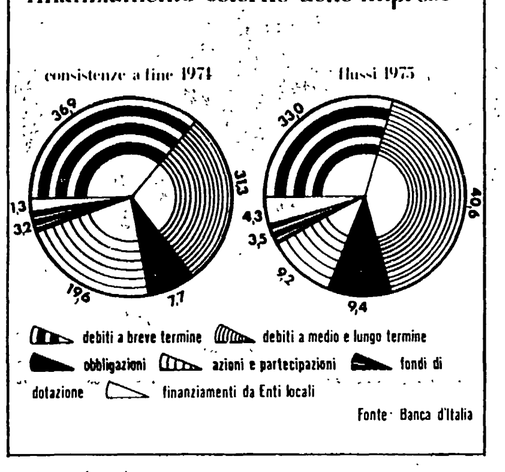
Si è anche parlato del reciproco interesse che esiste per una collaborazione con l'Unione Sovietica, che sarebbe in una fase esplorativa con scambio di visite di tecnici a Pomigliano e Torino, a Kiev ed a Karcov. Tutto sommato, però, malgrado la partecipazione ai due programmi internazionali quali il «Tornado» in campo militare ed il «7 X 7» in quello civile, il futuro dell'Aeritalia rimane preoccupante per quanto riguarda i carichi di lavoro. Tanto è vero che, come viene esplicitamente affermato, già nell'anno prossimo potrebbero verificarsi cali di produzione. Per questa ragione la relazione di bilancio indica l'urgenza di puntare sui programmi già in atto come quello del «G 222» e dello «F-104-S»

Il senso del discorso fatto dall'ingegnere Bonifacio è che se l'Italia vuole avere una sua industria aeronautica il governo deve impegnare nel settore le energie, le intelligenze ed i mezzi finanziari necessari. E' stata annunciata, tra l'altro, la presentazione di un piano al governo con le indicazioni dei programmi e specifiche richieste che, tuttavia, sul piano finanziario non sono ancora definite.

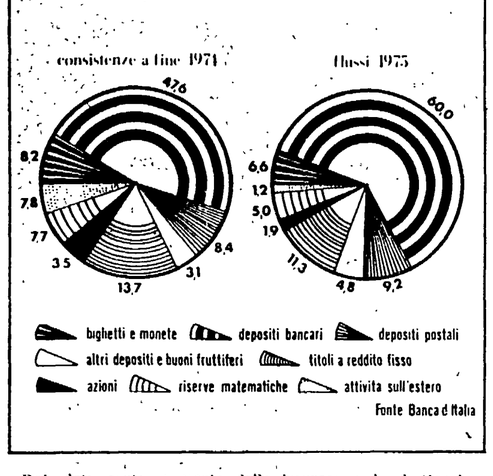
La relazione conclude affermando che «l'adozione di una chiara politica aeronautica non può essere più rinviata. Sarebbe pericoloso e illusorio, è detto, pensare di tenere in vita un'industria che vuole essere utile al paese favorendone lo sviluppo tecnologico, senza metterle a disposizione i fondi necessari».

**Franco de Arcangelis**

### Struttura del passivo di bilancio e del finanziamento esterno delle imprese




### Risparmio finanziario delle famiglie




## Aumentano i debiti delle imprese

Nel corso del '75 si è accentuato un fenomeno che segna in maniera particolare l'economia italiana e cioè il ricorso, da parte delle imprese, all'indebitamento esterno. Dai dati contenuti nella relazione della Banca d'Italia risulta che l'anno scorso la tendenza delle imprese ad aumentare l'indebitamento si è accentuata, mentre continua a diminuire l'apporto di mezzi finanziari mediante il ricorso al mercato azionario. La conferma di questo fenomeno la si ha se si mettono a raffronto la tendenza all'indebitamento delle imprese e la destinazione del risparmio finanziario. Sempre dalla relazione della Banca d'Italia risulta che nel '75 è stata scarsa la propensione al risparmio finanziario sotto forma di azioni, mentre aumenta per le famiglie la quota di risparmio rappresentata da depositi bancari. Questi depositi a loro volta serviranno a finanziare le imprese.

Dopo i forti rialzi praticati dalle banche

# AUMENTATO DEL 2% L'INTERESSE SUI BUONI E DEPOSITI POSTALI

**Emissioni speciali per gli italiani all'estero con remunerazione fino al 13% - Nuovo miglioramento nella quotazione della lira - Restano i fattori dello squilibrio finanziario e della stretta creditizia**

Da oggi l'interesse sui buoni e depositi presso la Posta aumenta del 2 per cento. I buoni postali fruttiferi riceveranno un interesse dell'11% dopo 15 anni, 10,5% dopo dieci anni, 10% dopo cinque anni. I buoni a breve scadenza passano dal 7% al 9%. I libretti al portatore passano dal 6% all'8%. I buoni postali sono esenti da qualsiasi imposta, in particolare dalla trattenuta sugli interessi sui depositi bancari, il che comporta un vantaggio ulteriore pari ad un sesto dell'interesse.

Gli aumenti saranno applicati automaticamente.

I 18 mila sportelli della banca postale saranno inoltre in grado, fin dalla prossima settimana, di consegnare titoli definitivi a tutti gli effetti.

Per gli italiani residenti all'estero un decreto interministeriale prevede l'emissione di titoli di serie speciale a tassi d'interesse più alti: 10% sui depositi in libretti postali; 11% sui buoni postali fruttiferi con aumento al 12% dopo cinque anni, 12,50% dopo dieci anni e 13% a scadenza 15 anni (anche in questo caso al netto di ritenuta). Questa offerta è molto migliore di quella che le banche fanno per i conti in valuta. Le banche, infatti, hanno ottenuto dal ministero del Commercio estero di corrispondere sui conti in valuta degli emigrati un interesse pari soltanto a quello dell'euromercato, di un mercato finanziario specializzato in prestiti internazionali. Questa assurdità ha svalutato il decreto del 4 febbraio 1976 che istituisce i conti in valuta, lasciando aperta la necessità di iniziative nuove — allo studio da parte di alcune Regioni — per offrire garanzie e remunerazioni più adeguate al risparmio degli emigrati.

Quanto all'offerta del Banco-posta agli emigrati all'estero il successo potrebbe essere determinato da un'adeguata azione di informazione, attraverso la stampa dell'emigrazione e i Consolati, da parte dell'Amministrazione postale.

L'adeguamento dell'interesse al risparmio postale, proveniente dai ceti a basso reddito della popolazione, avviene con grande ritardo e segue criteri arbitrari. Tre settimane fa le banche hanno deciso di applicare sui prestiti un interesse *minimo* del 19,5% annunciando che avrebbero pagato a certi depositanti — la solita cerchia di privilegiati — fino al 17% sui depositi. Anche il ministero del Tesoro paga ormai da quattro mesi il 18% d'interesse sui titoli di prestito a scadenza tre mesi e più del 17% su quelli a scadenza sei mesi. Da quattro mesi il tasso di sconto della Banca d'Italia, che dovrebbe essere preso a riferimento per tutte le operazioni che interferiscono con la formazione della base monetaria, è al 12%. Il ministero del Tesoro continua ad operare, verso i piccoli risparmiatori, in modo discrezionale rifiutando il collegamento automatico con un tasso ufficiale che sarebbe tanto più giustificato in questo caso in quanto, depositando al Banco-posta (che non fa prestiti al pubblico ma trasferisce i depositi al Tesoro) i risparmiatori «restituiscono» una parte della base monetaria mettendola a disposizione dello Stato.

L'andamento degli interessi è legato, oltre che alla manipolazione degli intermediari, alle prospettive di inflazione. Su questo fronte vi è il fatto positivo del miglioramento al cambio della lira. Il costo del dollaro USA, che era sceso fino a 833 in alcuni mercati esteri, è stato fissato ieri a 840 lire contro le 843 di lunedì. Il miglioramento è analogo nei confronti delle principali altre monete e consente di alleggerire il costo delle importazioni. Inoltre riflette un miglioramento nella bilancia dei pagamenti, sia pure dovuto a motivi contingenti, che dà un certo respiro ad un governo che volesse intraprendere un'effettiva opera di risanamento.

La Banca d'Italia informa che la base monetaria, esclusi i buoni postali, è salita da 29.124 miliardi nel dicembre scorso a 29.438 a fine aprile. Il Tesoro tuttavia ha continuato a creare moneta passando da 44.204 miliardi in dicembre a 47.981 a fine aprile, creazione che è stata riequilibrata con la *distruzione* da parte di altri operatori e quindi con una grave stretta creditizia. Fra i settori che distruggono base monetaria c'è naturalmente l'estero, in enorme disavanzo, dove esistono non solo problemi commerciali ma anche strettamente valutari in quanto una parte cospicua della valuta turistico e del risparmio degli emigrati continua ad essere oggetto di «incetta» fuori delle frontiere.

La borsa valori ha registrato ieri notevoli progressi per i titoli azionari dei principali gruppi industriali, in particolare Nebiolo, Lanerossi, Viscosa (con rialzi attorno al 20%) Olivetti, Tecnomasio, Fiat, Cantoni. Corrono voci di nuove emissioni azionarie da parte dei principali gruppi.

## Aiuti CEE per produttori di grano duro

Coltivatori e agricoltori riceveranno un aiuto Cee per la produzione di grano duro al posto della integrazione di prezzo. Hanno diritto ad ottenere l'aiuto coloro che abbiano presentato entro il 31 marzo scorso la denuncia della superficie coltivata. I coltivatori che intendono usufruire dell'intervento previsto dalla Cee devono far domanda entro il 31 agosto (30 settembre per le zone svantaggiate) compilando un apposito modulo predisposto dal ministero dell'agricoltura.

Le domande dovranno essere presentate agli uffici dell'Ente di sviluppo agricolo esistente nella provincia. Se non opera tale ente la domanda può essere presentata all'ispettorato provinciale dell'alimentazione.

## Prezzi all'ingrosso aumentati a maggio del 2,2%

**Nel mese di maggio scorso l'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1970=100) è risultato pari a 234,6, con un aumento del 2,2 per cento nei confronti dell'aprile 1976. Tale aumento è la risultante di un incremento dello 0,3 per cento dei prodotti agricoli e del 2,5 degli altri.**

**Le variazioni percentuali mensili dell'indice registratesi negli ultimi dodici mesi sono state le seguenti: nel 1975, giugno — 0,1, luglio + 0,3, agosto + 0,7, settembre + 1,1, ottobre + 0,6, novembre + 0,6, dicembre + 1,4; nel 1976, gennaio + 1,7, febbraio + 3,1, marzo + 4,6, aprile + 5,2, maggio + 2,2.**

**Negli ultimi dodici mesi il tasso annuo di aumento dei prezzi all'ingrosso, ossia la variazione percentuale dell'indice rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, ha presentato il seguente andamento: nel 1975, giugno + 7,2, luglio + 5,1, agosto + 3,9, settembre + 3,6, ottobre + 3,2, novembre + 3,5, dicembre + 4,9; nel 1976, gennaio + 6,6, febbraio + 9,7, marzo + 14,5, aprile + 20,1, maggio + 23,4.**

## Convegno a Milano sul nuovo ruolo delle banche

**L'Ape (associazione per il progresso economico) organizza a Milano per il 2 e 3 luglio prossimi un convegno che avrà per tema: «Un nuovo ruolo per le banche: ipotesi di lavoro per la 7. legislatura».**

**I lavori saranno aperti da Roberto Vitali, presidente della provincia di Milano che ha assunto il patrocinio del convegno. Seguiranno le diverse relazioni del prof. Paolo Savona, prof. Tancredi Bianchi, dr. Gianni Manghetti, dr. Pietro Manes, prof. Mario Monti e del prof. Antonio Patroni Griffi. Nella seconda giornata dei lavori sono previste le relazioni dell'on. Luciano Barca, dell'on. Giorgio La Malfa, dell'avv. Camillo Ferrari e del dr. Nerio Nesi.**

**I fini e il programma del convegno sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa**

## in breve

### NUOVE ADESIONI ALL'ACCORDO DI LOME'

I ministri degli affari esteri della comunità europea (CEE) hanno concordato di aggiungere altri sei paesi all'elenco di 46 paesi dell'Africa, Caraibi e pacifico che godono di un accordo commerciale e di assistenza con la CEE. Si tratta di: Sao Tomè e Principe, isole di Capo Verde, isole Comoro, Seychelles, e Papua-Nuova Guinea.

### AUMENTATI VEICOLI IMMATRICOLATI

Gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al PRA, nel periodo 1-15 giugno 1976, sono aumentati rispetto al periodo corrispondente del 1975, del 16,62%, pari a 8.663 unità. Secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, risultano iscritti al PRA nella prima quindicina del mese di giugno: 60.810 autoveicoli, suddivisi in 48.909 autovetture, 214 autobus; 4.341 veicoli industriali; 7.346 motoveicoli.

### TRE NUOVE INIZIATIVE FIME

Si è riunito ieri il consiglio d'amministrazione della Finanziaria meridionale (FIME). Sono state approvate — informa un comunicato — tre nuove iniziative che comportano un investimento di 6 miliardi e mezzo, un'occupazione diretta di 165 unità ed un'occupazione indotta di oltre 200 unità. Con una cooperativa pugliese aderente alla Lega nazionale delle cooperative la Finanziaria meridionale prenderà un'iniziativa nel settore metalmeccanico.

### +6% PREZZI FORD IN USA

La Ford Motor Co. ha reso noto di aver preso in considerazione aumenti di prezzo delle proprie auto dell'ordine del 6%. La casa automobilistica statunitense si adegua così a ritocchi già preannunciati dalle altre grosse case americane.

### CRESCE PRODUZIONE IN FRANCIA

La produzione industriale francese è tuttora in fase crescente, ma il ritmo di aumento risulta più moderato rispetto al passato in quei settori dove la produzione avrebbe già raggiunto livelli definiti «normali». E' quanto si apprende da un resoconto pubblicato dall'istituto nazionale di statistica.

# Lettere all'Unità

### Perchè tanti giovani hanno votato DC?

*Cara Unità,*

*in questi giorni sono in molti a interrogarsi sulle ragioni per cui tanti giovani tra i 18 e i 25 anni hanno dato il loro voto alla Democrazia cristiana. Non si tratta certo di una novità: nelle elezioni del 1972 il fenomeno aveva avuto proporzioni ancora più consistenti e anche nelle recenti consultazioni scolastiche si era confermata la presenza di un ampio schieramento giovanile orientato, direttamente o indirettamente, sulle posizioni della DC. Noi comunisti non abbiamo mai sottovalutato questa presenza e non ci siamo mai lasciati sedurre dalle superficiali argomentazioni con cui alcuni gruppi estremisti trattavano la questione ricavandone gratificanti ma del tutto infondati ottimismi; eppure l'esito del voto ci ripropone, per questo aspetto, una realtà di cui solo in parte riusciamo a dare una convincente spiegazione.*

*Ma come mai, centinaia di migliaia di giovani che vivono nella scuola, nella ricerca faticosa, umiliante e spesso infruttuosa di un lavoro, e in generale nell'insieme dei rapporti sociali sono costretti in una condizione di grave disagio, danno poi il loro consenso a un partito che non solo deve essere riconosciuto come il principale responsabile di questa situazione, ma che neppure è in grado di offrire una credibile prospettiva di cambiamento? La risposta non mi sembra certo facile né tanto meno scontata. La ricerca e la riflessione su questo punto dovrà farsi nei prossimi mesi più serrata. Per parte mia vorrei sottolineare l'importanza che mi sembra debba avere in questa indagine l'attenzione al sistema di valori ideali e morali che è implicita in ogni scelta politica e che per i giovani, meno condizionati dalla necessità di difendere interessi costituiti, finisce probabilmente per incidere in modo rilevante. Nel caso specifico è il mondo cattolico su cui noi dobbiamo continuare a indagare, la sua tradizione culturale e le peculiari caratteristiche della sua vita comunitaria. Ciò mi sembra indispensabile innanzitutto per comprendere a fondo la realtà di questo voto giovanile democristiano e, su questa base, per poi poter esprimere una iniziativa politica adeguata.*

AMILCARE ROMANO
(Cremona)

### Col giornale in classe i ragazzi hanno lavorato bene

*Alla redazione dell'Unità.*

*A scuola è pervenuto regolarmente in abbonamento gratuito il vostro giornale, che, insieme ad altre testate, ha permesso, agli insegnanti che ne hanno fatto uso, un costante aggancio dei temi trattati alla realtà di ogni giorno, un proficuo confronto sotto il profilo sia interpretativo che di stile e di linguaggio. In una classe i ragazzi hanno anche iniziato una ricerca che li ha portati a conoscere una realtà del nostro Paese: che cosa si legge, con quale assiduità, che cosa spinge alla scelta dei quotidiani, quanto una pur minima o meno preparazione scolastica influisce sulle letture, in quali luoghi si legge. I ragazzi hanno lavorato volentieri e con ottimi risultati, direi, se si tiene conto che si tratta di una seconda classe, composta di ragazzini di 12-13 anni. Grazie perciò della vostra collaborazione e della vostra generosità, su cui mi auguro di poter contare anche nei prossimi anni scolastici.*

MARIA FEGGI PRAMPOLINI
Scuola media «Mazzini»
(Migliarino - Ferrara)

### Nuovo attacco delle compagnie di assicurazione?

*Egregio direttore,*

*voglio richiamare un attimo l'attenzione dei lettori sul problema delle assicurazioni o, meglio, di quel campo specifico riguardante la responsabilità civile auto, che più tocca da vicino gli interessi dei lavoratori.*

*A tutti è nota ormai la cattiva gestione che molte compagnie di assicurazione vanno portando avanti in questo settore (sinistri non liquidati, tasse che non vengono versate, ecc.) e molto se ne è parlato anche all'inizio dell'anno, quando il ministro della Industria, ancora una volta con un atto unilaterale, accolse le richieste di aumento delle tariffe da parte delle compagnie di assicurazione. Allora le tariffe subirono un aumento variante tra il 15 e il 45 per cento, mentre furono istituiti tre tipi di assicurazione (franchigia fissa, a sconto anticipato e la «bonus malus»).*

*Tutto quest'insieme di provvedimenti suscitò un coro unanime di proteste da parte di sindacati e partiti democratici, ma tutto risultò vano e le organizzazioni operaie tornarono ben presto ad occuparsi di altri problemi. Ora di assicurazioni non si parla più (forse anche per il delicato momento politico) ma già proprio adesso le compagnie di assicurazione si stanno preparando ad un nuovo attacco al salario dei lavoratori.*

*Devo premettere che dei tre tipi di assicurazione ora vigenti, la «bonus-malus» è senz'altro la più cara e la meno conveniente per l'assicurato; inoltre essa divide i conducenti in categorie (a seconda del numero di incidenti che essi hanno avuto nei vari anni) alle quali corrispondono diverse tariffe.*

*Adesso le compagnie di assicurazione stanno premendo per un decreto legge che abolisca i primi due tipi di assicurazione e cioè la franchigia fissa e lo sconto anticipato, restando valida così solo la «bonus-malus». Non solo, ma mentre quest'anno chi stipula una «bonus-malus» entra di terza categoria, chi la stipulerà l'anno prossimo sarà costretto ad entrare di quinta e dovrà versare il 35 per cento in più rispetto a quelli entrati l'anno precedente (tra questi vi saranno quindi tutti coloro che nel '76 avevano stipulato un tipo di assicurazione diverso dalla «bonus-malus»). La «riforma» in materia RCA non sarà altro quindi che un nuovo più o meno occulto aumento delle tariffe.*

*Con ciò intendo sensibilizzare l'opinione pubblica affinché quest'ennesimo attacco al potere d'acquisto dei salari e degli stipendi non possa avere successo, e che di questo possano farsi garanti i sindacati e le organizzazioni democratiche.*

MARTINO ZAFFANELLA
(Mantova)

### I prezzi di un campeggio sull'Adriatico

*Cara redazione,*

*rispondendo alla cortese lettera della compagna Wanda Garonzi di Verona, pubblicata dall'Unità, che lamenta giustamente il caro prezzi dei campeggi, facciamo presente di essere noi pure gestori di un campeggio, situato alla foce del fiume Metauro, in Fano. Nella presente stagione balneare pratichiamo i seguenti prezzi: persona adulta lire 500 al giorno, bimbi fino a 6 anni L. 250, posto roulotte (anche con veranda) o tenda grande L. 600, auto L. 400. Un nucleo familiare come quello della signora Garonzi pagherebbe quindi da noi, sia ben chiaro in alta stagione, L. 2.500 al giorno (più IVA al 9%). Il nostro campeggio è direttamente sul mare, modernamente attrezzato, ha il depuratore delle acque di scarico. Il nostro mare è pulitissimo e distiamo qualche decina di chilometri da Rimini. Pratichiamo anche forfait stagionali (L. 180.000 + luce per nuclei familiari di 4-5 persone con roulotte, auto ecc. tutto compreso) e forfait annuali. Vi aspettiamo quindi numerosi, compagni lettori, in un campeggio che cerca di essere il più onesto possibile.*

FERDINANDO CACCIATORI
CARLO BELLETTI
(Fano - Pesaro)

### I pesanti disagi degli agenti di custodia

*Signor direttore,*

*sono un appuntato degli agenti di custodia, arruolatomi quando la legge prevedeva per il nostro pensionamento un minimo di 15 e un massimo di 25 anni di servizio. In seguito (per carenza di personale) i limiti furono portati a 20 e 30 anni di servizio con l'età minima di 55 anni. Per l'on. sottosegretario Dell'Andro non era sufficiente: ho appreso infatti dai giornali che, se sopravvivo, potrò andare in pensione non prima di aver compiuto i 58 anni.*

*Ci sarà anche gente a cui questa notizia potrà fare piacere: sono coloro che, con raccomandazioni di ferro, hanno potuto «imboscarsi». Certamente indignata è invece la stragrande maggioranza dei miei colleghi che (sempre per mancanza di personale) non gode dei riposi settimanali, delle licenze, dei supplementi per le ore notturne e festive etc. Questi sono diritti di cui in parte godono finalmente anche i detenuti. Noi no. Perchè da vent'anni c'è carenza di personale. Ma si è chiesto seriamente l'on. sottosegretario Dell'Andro (o chi per lui) perchè mancano 4095 effettivi nelle nostre file? Conta forse di reclutarli con simili assurdi provvedimenti?*

LETTERA FIRMATA
(Bergamo)

### Un ricco archivio sui candidati alla Camera

*Caro direttore,*

*sono un compagno pensionato a 110 mila lire il mese e quest'anno — a causa dell'aumento delle tariffe per la corrispondenza — dovrei rinunciare ad una delle mie occupazioni preferite che è quella di raccogliere le liste dei candidati della Camera dei deputati, facendo per ognuno di essi una scheda, completa di cariche civili, militari e di governo. Nella tornata elettorale del 1972 scrissi alle varie circoscrizioni chiedendo le liste elettorali. Quest'anno purtroppo — col rincaro della posta — non potrei permettermi una spesa simile. Spero quindi che attraverso il giornale qualcuno possa accontentarmi in questo mio «hobby», che peraltro ormai ha assunto carattere scientifico e che potrebbe essere utile a molti studiosi.*

GIUSEPPE SCARNO*
(via Paolo Cezanne 3 - 20143 Milano)